

precisamente il numero dei giri, ma non dà nè darà mai il vero peso del grano che va al mulino.

Vi è poi un'altra grave considerazione, ed è che i mugnai trovano il modo di ottenere col minore numero dei giri la maggiore quantità di farina.

Una volta adottato un altro sistema, quello del pesatore del grano, se avremo il dolore della tassa non avremo più il danno della cattiva qualità delle farine.

Per queste ragioni, io conchiudo col ripetere che sono dolente di non poter dare soddisfazione ai desiderii del mio cuore, che sarebbero di veder presto abolita questa tassa. Veggo le difficoltà in cui trovasi il presente Ministero, che sono perfettamente conformi a quelle in cui si trovavano i ministri suoi antecessori; veggo tutte le altre difficoltà, e mi auguro anch'io che, dal momento che la tassa non può essere tolta, venga il più presto possibile resa meno grave, modificandosi alcuni articoli del regolamento e della legge. Ma questo non sarebbe ancora abbastanza, bisogna che venga modificata nel modo di commisurarla.

Io quindi, avendo incoraggiato il Ministero passato a continuare negli esperimenti, e vedendo che il Ministero presente li ha forse condotti felicemente a termine, non faccio altro che confermarmi nella mia previsione, e ne vado lieto, perchè confido che almeno una parte dei guai che si lamentano potranno essere evitati.

Questo è quel poco che oggi mi limito ad esporre in ordine a quest'importantissimo capitolo della entrata della finanza.

INCAGNOLI. Io voglio dire due sole parole in aggiunta a quelle dei due preopinanti.

Signori, il contatore si è creduto l'istrumento più adatto, più opportuno, e più efficace per misurare l'imposta del macinato; ma poi lo sapete a che è riuscito il contatore; è stato uno strumento di guerra il quale ha ferito e impiagato i contribuenti, ed in ultimo ha rotta la mano anche a chi l'adoperava.

Io però non vorrei che il novello strumento, cioè il pesatore ci sciupasse altri 15 o 20 milioni, quanti io credo che ne fece sciupare il contatore.

Quindi io chiederei che prima di entrare così a piè pari in quest'altra non lieve spesa, del nuovo congegno, si studiasse molto bene se veramente sarà per dare i frutti che se ne aspettano.

Che se per avventura questo pesatore dovesse riuscire a una nuova spesa, la quale al postutto andrebbe a carico dei contribuenti, allora nessuno ci scuserebbe. Ma perchè non si studia qualche modo diverso, perchè si possa fare senza del contatore e

del pesatore? Questa è l'avvertenza che io farei volentieri all'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. Risponderò brevissime parole ai diversi oratori che hanno preso parte a questa discussione.

E prima dirò all'onorevole Mussi che io posso dissipare dall'animo suo il timore che egli ha manifestato, che cioè il nuovo congegno meccanico, il pesatore, debba convertirsi in un grave peso alle finanze, per le nuove spese della sua applicazione. Io lo assicuro che nessuna nuova spesa recherà alle finanze l'applicazione del pesatore.

Del resto, all'onorevole Incagnoli, il quale consiglia il Governo ad andare a rilento nell'applicazione di questo meccanismo, temendo nelle sue applicazioni quelle stesse conseguenze che si ebbero dal suo antecessore, il contatore, io dichiaro che sono perfettamente del suo avviso: il pesatore non si applicherà che gradatamente; non si estenderà la sua applicazione, se non a misura che sia bene accertata la sua utilità, e ben dimostrato che il risultato sarà di fare sparire una parte almeno degli inconvenienti che furono la conseguenza dell'applicazione del contatore.

L'onorevole deputato Mussi ha fatta un'altra avvertenza. Egli ha detto: io temo che il pesatore ci conduca alla consolidazione di questa tassa.

Senta, onorevole Mussi, che imputasse a tutt'altri il pensiero di eternare la tassa sulla macinazione dei cereali, lo capirei, ma che lo imputi a me...

MUSSI GIUSEPPE. Non a lei, al pesatore.

MINISTRO PER LE FINANZE... a me che da quindici o sedici anni ho sempre combattuta questa tassa, mi permetta di dirgli che io non lo capisco: parmi di non avere meritato questo suo giudizio, quantunque gentilmente manifestato.

MUSSI GIUSEPPE. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ben volentieri mi sarei adattato ed avrei accettato il partito, a cui accennava l'onorevole Mussi, di cominciare la riforma di questa tassa, colla sua diminuzione, esentando dall'imposta di macinazione i granoni, che sono la consumazione delle classi più povere; ma, esaminando la questione, io ho veduto che questo provvedimento avrebbe sottratto all'erario un'entrata di circa 22 milioni, senza diminuire di una somma appena di qualche rilievo la spesa di cui il bilancio è gravato per la riscossione della tassa, che sarebbe rimasta. E dinanzi a questa difficoltà, dinanzi alle cifre inesorabili del bilancio, io dovetti, mio malgrado, rinunciare a questo disegno.

L'onorevole Mussi vorrebbe che il Governo potesse fin d'ora dare la speranza d'un qualche provvedimento che ci avviasse all'abolizione di questa